

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

Recapitato franco a domicilio

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6
 Per un semestre. » 3
 Per un trimestre. » 1,50

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.

Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
 Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6
 Per un semestre. » 3
 Per un trimestre. » 1,50

Un numero arretrato grana 2.

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
 Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
 Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 23 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

ISTRUZIONI

Per la restituzione delle somme risultate pagate in eccedenza del primo decimo sulle rendite assegnate ai sottoscrittori.

I. Per la consegna dei Certificati provvisori per le rendite assegnate ai sottoscrittori.

II. Per la riscossione del 2° decimo e dei quattro ultimi quinti sui Certificati provvisori suddetti.

V. Per il rendimento della contabilità al Ministero delle Finanze.

VI. Per la consegna delle Cartelle in cambio dei Certificati provvisori.

I.

Restituzione delle somme risultanti pagate in eccedenza del 1° decimo sulle rendite assegnate ai sottoscrittori.

§ 1. Giusta il disposto dal ministeriale decreto del 16 agosto 1861, furono emessi dal Direttore generale del Tesoro mandati collettivi pagabili rispettivamente dalle casse in cui ebbero luogo le sottoscrizioni.

§ 2. Le somme impiegate in quei mandati alla colonna n. 6 saranno corrisposte ai presentatori delle relative dichiarazioni figlie rontemporaneamente alla consegna dei Certificati provvisori corrispondenti alle rendite assegnate alle dichiarazioni medesime, riportandone quitanza nell'apposita colonna n. 7.

§ 3. Per effettuare tali pagamenti, la Banca Nazionale, le Tesorerie di Circondario, la Cassa della Depositeria generale in Firenze, la Cassa generale delle Dogane in Livorno, e le Casse delle Province Napoletane e Siciliane si prevarranno delle somme incassate pel primo decimo delle rendite sottoscritte.

§ 4. I pagamenti individualmente eseguiti saranno registrati in apposito giornale (modulo n.) di cui si trasmette un competente numero di stampati.

§ 5. Si dovrà aver presente, nel pagamento di questi mandati, di tener conto delle somme che fossero pagate a conto ai possessori delle dichiarazioni in senso della circolare di questo Ministero in data del 7 agosto n. 40.

II.

Consegna dei Certificati provvisori per le rendite assegnate ai sottoscrittori.

§ 6. I Certificati provvisori stati formati a comunicazione delle dichiarazioni di sottoscrizione, e per le rendite ad esse assegnate, sono distinti in sei serie, cioè della rendita di L. 10, 50, 100, 200, 500 e 1000, e ciascuna serie ha un numero d'ordine proprio.

Essi presentano nella prima facciata le indicazioni necessarie a facilitare i riscontri colle dichiarazioni, ed a farne la regolare consegna.

§ 7. La consegna di tali Certificati dovrà farsi direttamente dalle Casse presso cui seguirono le dichiarazioni alle quali perciò ne è affidata la responsabilità.

§ 8. Avvertiranno la Banca Nazionale ed i Contabili, che, a termini dell'art. 3 del decreto ministeriale del 16 agosto ultimo scorso, la consegna dei Certificati provvisori deve farsi ai portatori delle dichiarazioni figlie rivestite della quitanza del pagamento del primo decimo contro il ritiro di dette dichiarazioni, e contemporaneamente al pagamento delle somme da restituirsì come al § 2.

§ 9. Le dichiarazioni figlie, che verranno consegnate dai portatori a quali saranno invece stati rimessi i Certificati provvisori corrispondenti, dovranno essere gelosamente custodite presso le Casse che fecero tale consegna, per essere poscia trasmesse al Ministero delle Finanze nella circostanza che gli verrà inviato il primo stato di riscossione del 2° decimo, e dei quinti successivi, di cui infra al § 20.

III.

Riscossione delle rate sui Certificati provvisori.

§ 10. Effettuata la consegna dei Certificati provvisori, i portatori dei medesimi potranno, a cominciare dal 15 settembre, presentarsi alla Cassa a pagare il secondo decimo, non che uno o più dei quinti successivi.

§ 11. Avvertiranno i Contabili che non v'ha l'obbligo ai portatori dei Certificati provvisori di eseguire i pagamenti alla Cassa presso cui furono fatte le relative sottoscrizioni, sicché p. e. per un Certificato provvisorio per una sottoscrizione seguita in Genova può essere pagato per il 2° decimo a Milano, per il 2° quinto a Napoli, ecc.

§ 12. Essendo in facoltà dei portatori dei Certificati provvisori di anticipare il pagamento di una o di più rate, e per ciascuna rata anticipata dovendosi all'atto del pagamento abbonare l'interesse del 3 p. 0/10, calcolato sui giorni rimanenti a decorrere sino alla rispettiva scadenza; e per contro a ciascuna rata in ritardo di pagamento oltre otto giorni dopo la rispettiva scadenza dovendosi aggiungere l'interesse del 6 p. 0/10 dovuto al Tesoro per i giorni trascorsi a partire dalla scadenza, si sono fatte stampare Tavole di Conti fatti per ciascuna serie di rendite dei Certificati provvisori, onde da tutte le Casse indistintamente sia riscosso il montare eguale e preciso d'ogni rata, o sotto deduzione, o coll'aumento dell'interesse, secondo i casi.

§ 13. Ogni rata nella somma risultante dovuta secondo il giorno in cui se ne effettua il pagamento, dà luogo ad una quitanza apposita del Contabile, vidimata dai competenti Funzionari, giusta la formola notata in margine del Certificato; in tale quitanza, oltre all'indicazione della città, ed alle firme, si deve far constare, per ciascuna ra-

ta, della data del pagamento, e della relativa somma in cifra, desunta dalle Tavole anzidette dei Conti fatti.

Però, lorchè si pagheranno più rate per saldo del Certificato provvisorio, potrà bastare che le firme e l'indicazione della città, non che la data del pagamento, siano poste nel quadro relativo all'ultimo quinto, annullando gli altri con un tratto trasversale in inchiostro, con che verranno implicitamente a quitarsi le rate anteriori. Ma, dovrà in ogni caso notarsi nei relativi quadri la somma di caduna rata.

§ 14. I Contabili, apponendo su ciascun Certificato le quitanze, ne faranno immediatamente la registrazione nell'apposito giornale di riscossione (modulo n° 2 che pure viene trasmesso assieme alle presenti), colle indicazioni nel registro medesimo richieste.

§ 15. Dacchè è in facoltà dei portatori dei Certificati provvisori di pagare le rate nella Cassa che più loro talenti, non potendosi dalle Casse tenere il Conto corrente delle sottoscrizioni fatte in ciascuna di esse, torna quanto meno sommamente necessario, che la registrazione di caduna rata nel giornale di riscossione sia effettuata colla massima diligenza, con riferire in modo preciso la città in cui fu fatta la sottoscrizione, il numero d'ordine del Certificato provvisorio, secondo la serie propria, la rendita del medesimo, e la data del pagamento; poichè il giornale di riscossione sarà il principale documento da cui il Ministero potrà desumere i dati per annotare nel Conto corrente di cadun Certificato presso lui esistente le rate pagate; una meno esatta indicazione potrebbe trarre a conseguenze dannose agli interessati.

Tuttavia l'intento di ovviare agli inconvenienti che potrebbero verificarsi in causa di erronee designazioni di numeri dei Certificati per i quali furono eseguiti pagamenti parziali od a saldo, si ravvisò opportuno di unire in margine di ciascun Certificato provvisorio un polizzino ossia d'ordine dei pagamenti in cui è ripetuto il numero d'ordine del Certificato, e sul quale dovranno indicare per ciascuna rata pagata, la città e la data del pagamento risultante dalla rispettiva quitanza: questo polizzino dovrà per cura dei Contabili staccarsi all'atto del pagamento dell'ultimo quinto per saldo e trasmettersi al Ministero delle Finanze assieme al giornale, giusta il disposto del seguente § 20, previa ricognizione che per ciascuna rata di pagamento sia indicata nel polizzino medesimo la data ed il luogo in cui il pagamento venne eseguito. Qualora all'atto di staccare il polizzino si riconosca la mancanza di alcuna delle suddette indicazioni, il Contabile avrà cura di apporvela desumendola dalle relative quitanze del Certificato.

Per i Certificati della rendita di L. 500 e 1000 è fatta facoltà ai possessori dopo di aver pagato il 2° decimo e all'atto del pagamento della 3.ª rata o di qualunque altra rata delle successive, di chiedere una cartella corrispondente a ciascuno dei quinti soddisfatti, la quale gli verrà a suo tempo

rilasciata mediante consegna della relativa quitanza da staccarsi dai Certificati provvisori.

Ciò stante, affinché possa effettuarsi la consegna della cartella, avvertiranno i Contabili che la domanda per ritirare la cartella corrispondente al quinto pagato dovrà essere fatto dal possessore del Certificato sul relativo polizzino annesso al Certificato, il quale polizzino firmato dal richiedente dovrà essere staccato e trasmesso al Ministero delle Finanze assieme ai giornali di riscossione. In questi giornali e nella colonna *annotazioni* il Contabile indicherà il quinto od i quinti per cui sono chieste cartelle definitive. La cartella di rendita per l'ultimo quinto soddisfatto, e quella pel pagamento del 1.° e 2.° decimo verranno rimesse mediante consegna del Certificato provvisorio, a cui dovranno essere unite le due quitanze del 2.° decimo e dell'ultimo quinto.

Se poi il possessore del Certificato della rendita di L. 500 o 1000 preferirà di ritirare una cartella per l'intera rendita corrispondente a quella del Certificato, i relativi polizzini saranno staccati tutti assieme dopo il pagamento dell'ultimo quinto e trasmessi al Ministero delle Finanze per i necessari confronti, nello stesso modo indicato nei Certificati provvisori da L. 10, 50, 100 e 200.

(continua)

CRONACA NAPOLITANA

— Scrivono da Napoli, 14 settembre, al *Pungolo* di Milano:

Tiriamo proprio un fiatone. I giornali di ieri e d'oggi uscirono senza quella orribile *cronaca interna*, in cui non si parlava che di briganti, briganti, briganti e altre amenità relative. E il perchè?

Dalle provincie, poche o nessuna notizia del brigantaggio. Evidentemente esso va languendo, e, tranne nel Beneventano e nel confine dal lato di Sora, questo flagello è quasi interamente scomparso. Nelle Calabrie ve n'ha ancora un piccolo nucleo, ma esso pure sarà quanto prima distrutto. Finalmente le nostre provincie respireranno!

Ripeto ciò che vi scrissi in un'altra mia: Fu talto l'ultimo pretesto della politica napoletonica; il napoletano è pacificato. Andiamo a Roma!

— Il Signor Gervasi restituito a libertà c'invita a pubblicare la seguente:

Napoli 21 settembre 1861.

Signor Direttore

Non sapendo con precisione se la libertà di stampa si estenda o no fino alla *Pietra Infernale*; in altri termini, se alla Costituzione o a S. Maria Apparente si debba prestar più fede, se alla garanzia della libertà individuale o alle manette della Polizia e quindi se e quando potrà ripigliare la pubblicazione del mio giornale, la prego voler dar posto nelle colonne del suo pregevole periodico alla seguente mia formale dichiarazione.

Uscito di carcere solo ieri l'altro, non ho potuto prima di ieri aver fra le mani certo opuscolo anonimo intitolato: *Suppliche di Giovanni Gervasi*.

Grazie al Montanelli io so bene che non deve impancarsi « di politica chi teme la calunnia, chi non si sente provveduto di ogni specie di coraggio, di coraggio guerriero e coraggio civile, coraggio del sì e coraggio del no, coraggio di passare, secondo i tempi e i cervelli, ora per anarchico, ora per codino » pure ad onta di ciò — glielo confesso — io non ho potuto leggere quelle lettere senza profonda indignazione.

Quelle lettere adunque, sig. Direttore, in gran parte non sono mie. Quegli che le ha stampate chiunque sia e dovunque si trovi è un miserabile che se avesse vivuto nell'antica Roma avrebbe portato per tutta la vita marcata la fronte della lettera K, ma poichè egli vive in epoca ed in paese in cui ogni calunniatore, ogni birbante può fino a un certo punto esser sicuro della impunità; così egli non avrà

marchiato niente, nè la fronte nè altro, solo la mattina levandosi aggiungerà al *Pater noster*. Signore! liberami dalla vista del Gervasi; e la sera prima d'andare a letto; Signore, vi ringrazio d'aver fatta tramontare un altro giorno senza che io abbia avuto l'incontro del Gervasi — e così sia.

Prego tutte le redazioni de' giornali indipendenti che si sono occupati di me e del mio arresto, di gradire i miei ringraziamenti e di riprodurre la presente.

Obb. Suo

GIOVANNI GERVASI

All'Onorevole Direzione del Giornale LA BANDIERA ITALIANA.

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 17 settembre 1861.

S. Giuseppe — Assicurato un soldato sbandato.

S. Lorenzo — Avvertita la G. di P. S. che circa 12 ladri tentavano di scassinare la porta di una bottega di selleria, corse sul luogo; ma i ladri eransi dati alla fuga.

Pendino — Mediante scassinazione della porta escalata nel pozzo furono rubati a Pasquale Criscuolo circa ducati 40 e due camice.

idem — Saverio Pacella tirava in rissa un colpo di pistola a Geremia Spasiano. Il colpo andò a vuoto.

Porto — Assicurato un soldato sbandato.

idem — Clemente di Bartolomeo querelavasi di un furto di 100 piastre comessogli in casa, facendo cadere i sospetti su quattro de' suoi coabitanti.

Pendino — Colti in flagranza di giuochi proibiti 4 individui, uno de' quali evaso da Ponza, furono tratti in prigione.

idem — Fu trovato per via un Antonio Nappi ferito alla tesia da un'arma contenuta. Interrogato non volle palesare l'offensore.

Vicaria — Nicola Piciocchi fu rubato nella sua bottega, fra panni e contanti di ducati 250.

idem — Assicurato un soldato sbandato.

Mercato — Assicurato un soldato.

idem — Alfonso Esposito fu sorpreso in rissa, avendo gravemente ferito con un ferro di seggiolaio Michele Barretto.

idem — Arrestati Angelo Volpe e Tommaso Mazzola, il primo come asportatore di bastone animato senza permesso, l'altro imputato di attentato alla vita di un milite della Real Truppa.

idem — Pasquale Montuori, evaso da luogo di pena, fu arrestato.

idem — All'annuncio che un uomo, a nome Gaetano Marotta, giaceva gravemente ferito in mezzo alla Strada di S. Maria la Scala, il Delegato e il Segretario di Servizio recaronsi immantinentemente sul luogo e trovarono che il detto uomo, ferito al core era presso a morire. Trasportato all'Ospedale di Loreto e quivi aiutato con ogni cura e confortato dalla nostra religione, poco dopo l'infelice morì, senza aver potuto manifestare il suo uccisore.

Avvocata — Il medico Gaetano Oliverio, investito da una carrozza privata, riportava fratture nelle costole e commozione cerebrale pericolosa di vita.

idem — Francesco Polvena fu offeso con un pezzo di ferro da un tal Biagio, Guardaporta, riportando due ferite pericolose di vita.

Vomero — Il Barone Cesare d'Amico de-

duceva che persone ignote introdottesi in suo fondo a S. Giacomo de' Capi, svelta porta di un pozzo, ne rubavano i cati e fune, e persino scaricarono diversi colpi di fucile contro un vicino casamento di proprietà e rompendo lastre e arrecando danni.

Questura — Le G. di P. S. anno arrestato il Francesco Augusto Laurete come autore del furto fatto ad Ottavio Fischer, che facemmo menzione ne' rapporti passati *idem* — Arrestavasi Antonio Buonaurig come arruolatore borbonico.

idem — Assicurato un soldato sbandato *idem* — La G. N. del 12 traeva in arresto sei individui sorpresi vicino ad un magazzino di salami nella quasi flagranza di furto con una carrettella, sporte, funi, e panno di ferro.

Porto — Venivano arrestati come notabili duri e camorristi Mariano Farri, Luigi Castagliola, Vincenzo Attardi, Giacomo Farara, e Gaetano La Rocca.

Mercato — Un ignoto feriva gravemente di coltello Domenico Liccardi.

idem — Al caffettiere Pasquale Buonore, mediante scassinazione e chiave falsa, si rubavano diversi oggetti d'oro e telerio valore duc. 100, e una polizza di duc. 100.

S. Carlo all' Arena — Assicurato un soldato sbandato.

Vicaria — Raffaele Angalone veniva arrestato per minaccia di vita fatta alla propria madre.

Avvocata — Gaetano Musella tratto in arresto perchè detentore di un rasoio annunciatore.

S. Ferdinando — La signora Mariana Lanza deponeva di aver sofferto il furto di piastre dalla sua domestica, la quale fu restata, e riavute le piastre rubate.

idem — Il Barone di S. Donato sig. Gaetano Ridolfo Majerà è stato assalito nel letto dal suo domestico Michele Carbone, il quale lo feriva di sette colpi con arma insidiosa. Il Carbone fu arrestato mentre fuggiva.

Avvocata — Raffaele Montarulo, colto quasi flagranza di furto di un orologio danno di una signora ignota, fu arrestato.

Vicaria — In flagranza di furto di portarini in rame fu arrestato un tal Giovanni Sorvillo.

idem — Arrestato un detentore di bastone animato e già imputato di complicità di furto.

Stella — Nicola de Luca alle ore 10 della sera fu rubato da tre individui ignoti di un orologio d'oro con laccio corrispondente.

Chiava — La G. di P. S. sorprendevasi Gaetano e Luigi Veza nell'atto che commettevano contrabbando di molti tessuti in stoffa del valore di duc. 1857.

Vomero — Gaetano di Capua fu ferito con un colpo di fucile carico a pallini da un tale detto *Allicca musso*.

NOTIZIE ITALIANE TORINO

— Riferiamo con estrema riserva dall'*Opinione Nazionale*:

La situazione al di là delle Alpi si fa ancora più oscura. Il gabinetto di Torino è circondato di difficoltà che mal si vorrebbero discutere. Parlasi d'una discussione che sarebbe

pegnata con non poca vivacità fra il rappresentante della Francia sig. Benedetti e il ministro inglese, sir James Hudson, il quale vorrebbe ad ogni costo provocare una pronta e decisa soluzione della questione romana.

L'influenza britannica ha evidentemente guadagnato molto terreno nella pubblica opinione e il gabinetto di Torino non vuole compromettere l'alleanza francese, e perciò facilmente concepiscono gl'imbarazzi onde è assalito. La posizione diventerebbe anche più delicata, se fosse vero, come con tanta persistenza sostiene la *Patrie*, che l'imperatore esige per richiamare le sue truppe da Roma, alcune guarentigie, e un compenso territoriale. Ma queste asserzioni sono smentite dal *Constitutionnel* dal *Pays* e non bisogna dimenticare la recente dichiarazione del *Moniteur*.

— Lasciamo al corrispondente torinese della *ombardia* la responsabilità della seguente notizia che troviamo nella sua data 16 settembre: Si dice che saranno pubblicati i documenti compromettenti le segrete relazioni dell'avvocato Tofano col governo borbonico, e che altri ne verranno pubblicati i quali riveleranno come in certo M..., deputato napoletano, che visse molti anni con apparenza di esule a Londra, era agli stipendi della polizia borbonica e la informava di quanto operavano gli emigrati. Credo che si pubblicheranno pur molte lettere del famigerato Gervasi: ma ve ne ha pur altre che sfortunatamente sono di un vostro concittadino il quale si offeriva per denaro a scrivere in difesa di Ferdinando II contro Gladstone! E perchè non si pubblicherebbero anche le sue lettere?

— È smentita la notizia corsa in questi giorni che il governo del re avesse inviato alla Corte di Roma un *ultimatum* contenente una proposta d'accomodamento tra il regno d'Italia e la Corte Pontificia.

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*.

Voi starete aspettando e con voi altri molti la promulgazione delle leggi Minghetti, già approvata dal Consiglio di Stato, sull'ordinamento transitorio dell'amministrazione politica. Ho però argomento di credere che quelle leggi, prima ancora di vedere la luce, siano condannate all'oblio. Alcune ragioni giustificherebbero questo fatto da parte del nuovo ministro dell'interno. Ricorderete come al momento in cui fu provocata la decisione della Camera e furono posti allo studio i provvedimenti legislativi che vi si riferivano, non si trattasse nè punto nè poco di sopprimere le luogotenenze meridionali e la governatoria toscana. Questa circostanza ha fatto sì che si avesse trasandato di modificare le attribuzioni dei governatori meridionali o dei prefetti toscani.

Il barone Ricasoli si sarebbe trovato quindi nella necessità di rimpastare e di allargare queste disposizioni, estendendole prima alle provincie dimenticate ed esplicandole sulle basi della legislazione e delle competenze locali, nelle quali, e nell'assenza e nel meccanismo differiscono sostanzialmente da quelle in vigore dell'Italia superiore, ed allargandone in secondo luogo non solo sino al limite concesso dalla legge, delle Camere, ma anche oltre questo limite, non tanto però che, se può dirsi violata la lettera, si possa incorrere nell'accusa di volerne violato lo spirito.

— Sebbene la *Gazzetta di Torino* pretenda asserire che il Cibolla non abbia fatte altre rivelazioni, e che parimenti il Pavia non siasi reso propalatore, noi persistiamo nel sostenere la verità di questi due fatti. (*Mon. Naz.*)

— Sabato giunse a Torino il barone Soleroli, di ritorno dalla sua missione a Copenaghen, dove fu a presentare al re di Danimarca il collare dell'ordine supremo dell'annunziata inviatogli da Vittorio Emanuele. Egli riferisce che in tutta Danimarca v'ha un vero entusiasmo per la causa italiana: l'onorevole generale doveva essere partito per Firenze affine di riferire a S. M. il risultato del suo viaggio.

GENOVA

— E in Genova Kossuth ed ha preso a pigione una villa ad Albaro.

— Il *Corriere Mercantile*, in data di Genova 15 settembre, reca:

ieri, nel pomeriggio, giunsero da Napoli 500 soldati sbandati che costituironsi colà alle autorità. Ve ne erano di quasi tutte le provincie dell'ex-regno, ed al solito cuciosi, molti scalzi od a capo scoperto. Vennero alloggiati nell'ex-convento del SS. Giacomo e Filippo.

CAPRERA

— Oggi si dà per sicuro che Garibaldi abbia precisamente rifiutata l'offerta del comando in capo dell'esercito federale americano. Come potete credere, questa notizia sarà accolta con soddisfazione da tutti i buoni italiani. Non siamo abbastanza ricchi di forze e di glorie nazionali per farne dono, in momenti di pericolo, ad altre cause per quanto giuste e legittime.

— Leggiamo nel *Movimento*:

« Le notizie che abbiamo del general Garibaldi sono in data del 15 settembre, innanzi la partenza del piroscafo postale alla volta di Genova.

« Il generale è perfettamente risanato dei suoi dolori artritici ed ha ripreso le sue vecchie consuetudini di lavoro. L'arrivo dei suoi figli, e segnatamente del secondogenito Ricciotti ch'egli non avea più veduto da lunga pezza, pose il colmo alla sua domestica felicità.

« Ricevette numerosi indirizzi da ogni parte d'Italia in occasione del 7 settembre che gli provarono l'effetto del popolo italiano non mai scemato per lui. La universalità di una simile manifestazione lo commosse profondamente a tal segno che non seppe rispondervi con veruna di quelle parole che hanno sempre un eco tanto possente sul popolo della Penisola.

« Innanzi di venire ad altre notizie, dobbiamo giustificarcì in faccia all'universalità del non aver noi mai toccato la questione dell'andata del generale in America e di non aver mai riportata veruna delle molte e contraddittorie novelle in proposito, mandate fuori da tutti i giornali nostrani e stranieri. Sapevamo dell'invito fatto al generale da un rappresentante del governo di Washington perchè andasse ad assumere il comando supremo dell'esercito federale. Sapevamo pur anche come la giustizia di quella causa umanitaria facesse violenza al suo cuor generoso; ma eravamo certi eziandio che egli non avea dimenticata l'Italia che gli è già di tanto debitrice e che tanto ancora aspetta da lui. Se non che, non volemmo smentir la

notizia anticipatamente, per non esser accusati dai giornali d'altra parte, di aver trovato o divulgato la notizia per farcene arma d'agitazione popolare; e lasciammo in quella vece che altri giornali parlassero, meno sospetti di sconfinata fiducia in Garibaldi.

« Ora è un fatto avverato che il generale ricusò l'offerta e rinunziò ad una nuova gloria, per viver tuttavia solitario in Caprera, aspettando che il popolo abbia bisogno di lui. Così le nostre informazioni certissime.

« Questa sua decisione non deriva tuttavia da nessun consiglio o rimonstranza del governo centrale. Sappiamo infatti che il colonnello Trecchi andato in suo nome a Torino per esporre le offerte americane e chiedere se il governo pensava aversi a servire del suo braccio prima di un dato termine, ne ebbe risposta che egli, Garibaldi, poteva liberamente partire. Codesto a correggere anticipatamente ogni men giusto racconto che potesse darsi pel fatto ».

BOLOGNA

— Si dice che si voglia da alcuni cittadini reclamare che sia cancellato il nome del Tofano dall'albo dei cittadini bolognesi, non dovendo un traditore della patria partecipare agli onori dovuti agli italiani benemeriti.

ROMA

— L'ex re di Napoli ha indirizzato alle potenze una nuova circolare. Solo la Francia e l'Inghilterra non hanno conosciuto tale circolare, che per via officiosa. Le altre potenze la ebbero in via diplomatica. In questa circolare si risponde a tutte le accuse della nota Ricasoli. Essa è però scritta in tale linguaggio da dare causa vinta a quelli che il Borbone vorrebbe combattere.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Parigi 16 settembre.

— Egli è oggimai avverato per mezzo dei cumulati articoli del *Pays* e del *Constitutionnel* che il governo abbandona la bizzarra ed esigente pretesa sviluppata dalla *Patrie*, e che non può più essere questione per lui di domandare quale che sia cosa all'Italia in iscambio della tradizione naturalmente dovuta di Roma al governo italiano.

I clericali versano in uno spaventevole scompiglio malgrado la missione che hanno affidata al focoso loro difensore Kaller di recarsi a Roma, dove quel deputato dell'alto Reno è stato accolto dal papa, missione che sarà di piccolo vantaggio ai loro rovinati affari. Essi sono al punto che più non possono sostenere i loro giornali, e l'*Universel* del Belgio, una delle loro fortezze, è costretto ad annunziare la cessazione della propria pubblicazione. (*M.N.*)

Dichiarazione.—La Redazione della *Perseveranza* ricevette la seguente lettera:

Caro signore!

Uno degli ultimi num. della *Perseveranza* mi attribuisce, dubitativamente, è vero, ma per altro con certo carattere di probabilità la paternità del famoso opuscolo *L'Imperatore Roma, e il Re d'Italia*.

Sono a dichiarare che quella imputazione è assolutamente incassa. D'una parte io amo molto di firmare quello che scrivo, e d'altra parte, le conclusioni dell'opuscolo di cui

trattasi, non sarebbero le mie. Sulla quistione di Roma io sono e fui sempre partigiano della evacuazione pura e semplice ed immediata. Non mi sarebbe piaciuto che i romani abbiano a votare sotto la protezione d'una bandiera straniera fosse anche la nostra, e pur tuttavia apprezzando il merito del proposto espediente, ho sempre creduto e credo ancora che l'arte suprema in politica sia d'andare francamente allo scopo, che questo procedere non solo è il più degno, ma che è altresì il più abile, e che l'avvenimento come la stima degli uomini, dà finalmente ragione a quelli che lo seguono.

Ecco perchè un'ambage qualunque non mi sembra nè desiderabile nè utile per rendere finalmente agl'italiani la legittima loro capitale.

Gradite, ecc.

Parigi, 12 sett. 1861.

FELICE MORNAND.

VIENNA

— Un telegramma privato del *Giornale di Verona* reca :

Vienna, 16. Il *Morgen-Port* annunzia aver Benedeck nell'ultima udienza dall'imperatore, richiesto che siano abolite le misure limitate riguardo ai passaporti. Le sue conferenze con Schmerling e Wickelbourg riguardavano le strade ferrate venete.

— E certo che S. M. sottoscrisse il rescritto per la convocazione della Dieta transilvana.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* :

Mentre S. M. l'Imperatore ritornava ieri mattina, dopo terminate le manovre di cavalleria, dalla Schmelz nell'I. R. palazzo di Corte, i due cavalli della carrozza imperiale caddero sulla via di *Mariahilg*, all'angolo della *Zieglergasse*. S. M. lasciò tosto la carrozza, e il *fiacre* N. 392, che trovavasi lì vicino, ebbe l'onore di ricondurre l'imperatore all'I. R. palazzo di Corte. L'accidente non ebbe altro seguito, nemmeno nei cavalli, che poterono, dopo breve tempo, ripigliare il loro cammino.

SPAGNA

Scrivono da Cadice, 5 settembre, al Nord: Sono partiti da Gibilterra due vascelli inglesi, destinati per la squadra di Napoli.

Nelle sfere del governo, specialmente in quelle monarchico-borboniche, le persone sono più che mai avverse a Napoleone ed a Vittorio Emanuele. Non seguirà più l'abboccamento tra l'imperatore Napoleone ed Isabella II, di cui s'è tanto parlato. La regina, dominata dalle funeste influenze, di cui è ciecamente schiava, ed obbedendo ai soli suoi pregiudizii, ricusò di prestarsi ad uno riavvicinamento, ad onta degli sforzi del maresciallo O'Donnel, il quale sta aggrappato al potere, nel quale non saprà mantenersi.

Suora Patrocino è colei che governa.

Il Nord è spesso sequestrato. È un onore che ha comune col *Débats* e con molti altri.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 21 (sera tardi) — Torino 21
Madrid 21 — Fu varata la fregata *Patrici-*

nio. Incominciarono le cacce dei tori. Grande concorso.—10 persone gravemente ferite.

Costantinopoli 19 — Riza accettò il governo di smirne.

Vienna 20 — Parlasi di disaccordo tra Schmerling e Forgach.

Napoli 21 (sera tardi) Torino 21

Il gen. della Rocca rappresenterà il re alla incoronazione del re di Prussia.

Vittorio Emanuele andrà a Bologna agli 8 di ottobre per passare in rivista il 4° corpo di armata—indi ritornerà a Torino.

Fondi piem. 71. 40—prestito 1861—71.75 —Metall. austr. 67. 55.

Napoli 21 (notte) Torino 21

Dai confui di Polonia 19—Il Consiglio di amministrazione ha deciso di agire vigorosamente perchè venga predicata nelle chiese contro gli eccessi commessi. Credesi probabile il mantenimento della tranquillità.

Parigi 20 — *Patrie* ha: Il Re di Olanda attendesi in Francia pel 15 ottobre. — Lo stesso giornale reca dispacci da Ragusa che annunciano una riunione dei principali Albanesi per decidere sulla condotta che terranno nella lotta fra Turchi e Montenegrini. Credesi che proclameranno la neutralità. — L'Imperatore è a Koenigsberg.

Atene 19. — Ieri a 9 ore di sera uno studente ha sparato un colpo, che fallì, sulla Regina.

Napoli 22 Torino 21.

New-York 10 — La Convenzione democratica ha votato per la continuazione di una energica guerra. L'Imperatore di Russia ha inviato una lettera in favore dell'Unione — raccomandando la pace. — Nessun cambiamento nella situazione militare.

Aja 20 — Nella discussione sulla risposta al discorso del trono il governo ha dichia-

rato che ha riconosciuto Vittorio Emanuele nella stessa maniera di Napoleone discorso del Re conserva il silenzio, perchè il Governo desidera, in caso di differenze di opinioni, di evitare la suscettibilità di molte persone.

Lisbona 17. — È probabile una modificazione ministeriale.—Raccolte insufficienti. In Portogallo probabilmente è prossima l'abolizione per importazione di grano estere.—Qualche caso di febbre gialla ha dato motivo allo stabilimento della quarantena.

Parigi 21. — Borsa inanimata — stazionaria.

Fondi piemontesi 71, 55 — 71, 80
3 0/0 fr. 68, 30 — 4 1/2 0/0 id. 96, 20
Cons. ingl. 93 3/4.

Napoli 22 — Firenze 31

Accompagnatura della salma di Nicolò S. Croce splendidissima. Il popolo incalzava le vie per cui passava il corteo. prof. Atto Vannucci pronunciò sul feretro nobili parole. — Il concorso alla esposizione oggi fu più numeroso. Martedì si apriranno altri 3 saloni per quadri di pittura.

Napoli 22 — Torino 21

Parigi 21. — I giornali annunciano che il Re di Danimarca sarà a Compiègne il 10 ottobre contemporaneamente al Re di Prussia.

Dispaccio da Ragusa 19. — L'avanguardia Turca che era a Zaslrap presso Gorovo si piegò sopra Trebigne, dove si concentra le forze ed aspetta l'attacco Montenegrini.

Cocincina 31 luglio. — I pirati che devastano i dintorni di Mitho furono battuti.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4

OGGETTI DI FANTASIA IN AVORIO

La Moda questa onnipotente regina del bel mondo, ha scelto per quest'anno (e la scelta è stata felicissima), l'Avorio per Spilloni (*Broches*) e Spille (*Epiangles*); ma non contenta ancora del suo bel successo, ha voluto inoltre, che con quell'Avorio le si rappresentassero tutti quegli infiniti nonnulla, quei mille e uno giugilli, che dimostrano il supremo buon gusto dell'uomo di mondo e la delicatezza squisita della donna elegante. I nostri lettori hanno veduto e comperato dal GRIEB, graziosi Spilloni e Spille, e siccome il successo stesso obbliga, egli si è dato ogni cura perchè nel suo Magazzino si trovino altri graziosissimi Oggetti di fantasia in Avorio, nei quali la forma, il disegno, il lavoro gareggino coll'originalità e colla perfezione dell'intaglio, della cesellatura. Tutto vi è finamente filigranato, e ridotto alla leggerezza del più poroso merletto; l'occhio rimane colpito dall'insieme ben combinato di quei capricci arabeschi, dalla arditezza delle tante difficoltà viate in una materia tanto refrattaria al lavoro. Dippiù discretissimo è il prezzo di questi eleganti giugilli, che non si allontanano in questo dalla regola normale di questo Magazzino abbastanza noto pel suo eccezionale Buon Mercato, nella quale ha tutti i motivi di perseverare; poichè contentandosi di guadagnare poco e vendendo moltissimo, il risultato gli torrà ugualmente vantaggioso, e reciproca soddisfazione di lui e della sua numerosa clientela.

PREZZO DEI PRINCIPALI ARTICOLI

Locomotive sopra 6 ruote, per tenere sulla scrivania.	Duc. 3,00	Vide-poches, scrignetti per gioielli, moneta, ec.	» 18
Chalet svizzero coi tetti a (biseaux)	» 1,60	Mobili diversi Rococò (5 articoli) D. 3	» 30
Candelabri forma romana	» 1,60	Gabbie Chinesi forma di Pagodi.	» 0,50
Termometri nuovi, modelli incantevoli	» 1,80	Panierini con frutti	» 0,20
Pianoforti verticali a due sportelli, stile gotico, fiammingo e musica	» 8,00	— con nidi d'uccelli	» 0,20
		— con gruppi d'animali	» 0,20
		Giuoco di Domino, secondo le regole di Parigi	» 0,20

TEODORO GRIEB Strada Toledo N.° 85, p.° p.°
Si spedisce in provincia contro Vaglia Postale.